

Borsa Invariato Mib 971 (-2,9% dal 2-1-92)



Lira Stabile nello Sme Il marco a 751,28



Dollaro In salita sui mercati In Italia 1231,9



ECONOMIA & LAVORO

Leon «Tagliando si impedisce la crescita»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Non si può rimediare alle anomalie strutturali del sistema italiano arrestando lo sviluppo economico. Il ministro dell'economia Paolo Leon...

Al fine di spezzare questo circuito perverso, Leon indica la strada di una riduzione dei tassi di interesse da accompagnare a tagli al deficit pubblico...

Un ulteriore elemento qualificante della proposta di Leon riguarda gli equilibri nei cambi internazionali: il risanamento finanziario - ha rilevato l'economista - va negoziato con i partners della Cee...

Leon ha poi rilevato la necessità di definire il deficit pubblico: «il debito dello stato va decentrato ad enti locali, usi, aziende di servizio pubblico e aziende autonome in modo tale che questi siano costretti a valorizzare i loro patrimoni piuttosto che alienarli».

In altre parole, secondo Leon, è meglio legare i patrimoni ai debiti fornendo autonomia patrimoniale personale giuridica agli enti di spesa. Nella ricetta dell'economista vicino al Pds è poi indicata una riduzione del potere contrattuale del pubblico impiego...

Non nascondendo le difficoltà connesse a queste grandi riforme, l'economista ha concluso che, solo realizzandole, «potremo restituire autorità al bilancio dello stato, efficienza al welfare-state, potere al sindacato».

I conti di marzo presentano un saldo negativo per 869 miliardi. Modesti gli introiti dagli altri paesi; ingenti esborsi oltreconfine

L'afflusso di crediti bancari dovuto al maggior indebitamento degli istituti di credito che ha raggiunto 11.818 miliardi

Bilancia dei pagamenti «rossa»

L'Italia, meno attraente, investe di più all'estero

Nel mese di Marzo pesante bilancio per l'economia nazionale: i conti esteri sono in rosso con un saldo negativo di 869 miliardi. L'anno scorso erano positivi per 6180 miliardi di lire. Aumentano le distanze rispetto ai risultati della bilancia dei pagamenti nel primo trimestre 1991. Diminuiscono gli investimenti esteri, si incrementano gli investimenti italiani all'estero.

FRANCO BRIZZO

ROMA. La bilancia dei pagamenti sintetizza la situazione degli scambi con l'estero sia nel settore reale dell'economia (beni e servizi) sia nel settore finanziario (movimenti dei capitali). Verifica la condizione di appetibilità di un paese per gli investitori stranieri come per gli investitori italiani, verifica quanto la stabilità monetaria (sulla base dei vincoli dei rapporti europei di cambio) riesce a mantenere quella fiducia messa in discussione dalle politiche economiche governative...

stero e ciò conferma come l'ondata felice del 1990 (sulla base degli appetibili tassi di interesse) si sia probabilmente esaurendo. Questo fenomeno era già stato messo in rilievo dagli andamenti del 1991: ora l'andamento trova un'altra conferma anche se il costo del denaro resta elevato. E' stata la diminuzione del differenziale d'interesse tra lira e marco tedesco a facilitare il rallentamento delle entrate nette di capitali da prestito. Si allarga, dunque, la sindrome tedesca. L'analisi della bilancia dei pagamenti di marzo parla anche di un'Italia nella quale le banche si stanno indebitando di più nei confronti dell'estero in una misura che viene considerata «notevole». Un marzo in rosso, dunque. Sempre più lontano dal marzo 1991. Il saldo mensile dei conti esteri italiani è stato negativo per 869 miliardi di lire il che ha causato una riduzione delle riserve valutarie ufficiali per uno stesso ammontare. A marzo dello scorso anno, la bilancia dei pagamenti era risultata invece positiva per 6180 miliardi. Se si considerano i primi tre mesi dei due anni la distanza continua ad aumentare. Nel 1991 la bilancia presentava un saldo positivo di 7.778 miliardi, il primo trimestre 1992 presenta invece un «buco» di 737 miliardi. Che cosa è successo? È successo che il mese di marzo è stato caratterizzato da un forte deflusso di capitali non bancari più che compensato dagli afflussi dei capitali bancari. Così nel loro complesso i movimenti di capitali hanno presentato introiti netti per 2.347 miliardi, un livello inferiore a quello toccato l'anno scorso, quando raggiunsero 8.607 miliardi. I movimenti di capitali dei residenti diversi dagli intermediari bancari hanno dato luogo ad un deflusso netto di 5.646 miliardi. I capitali esteri sono affluiti in misura molto limitata, circa 700 miliardi, mentre molto slancio hanno avuto gli investimenti italiani raggiungendo un esborso complessivo di oltre diecimila miliardi, che si sono concentrati in misura straordinaria sull'estero. L'afflusso di capitali bancari è stato determinato dal maggior indebitamento dall'estero delle banche (per 11.818 miliardi). Tanto per dare un'idea delle cifre in ballo, l'indebitamento netto verso l'estero del complesso degli intermediari abilitati era alla fine di marzo di 171.859 miliardi. Gli scambi correnti con l'estero proseguono nel loro disavanzo: -3.306 miliardi contro i precedenti -2.427 miliardi; nel periodo gennaio-marzo la differenza è più lieve: -11.654 miliardi contro -11.228. Il saldo partite correnti (Commercio, servizi, turismo, noli, rimesse da lavoro) movimenti di capitali da -869 miliardi di lire contro i + 6.180 miliardi del marzo 1991. Se si tiene conto dell'intero trimestre, a marzo 1992 si raggiunge quota -772 miliardi contro quota + 7.778 dei primi tre mesi del 1991. Per quanto riguarda le riserve, a fine marzo la Banca d'Italia dispone di riserve per 91.496 miliardi di lire calcolati in base ai tassi di cambio dell'ultimo giorno del mese. Di questi, 27 mila miliardi sono in oro, 39.167 in valute estere, 10.071 in Ecu, 1054 in diritti speciali di prelievo (la moneta del Fondo monetario internazionale), 2.608 in attività nette nel Fmi.

Fisco, il condono non si rinvia e il «buco» sembra più profondo

Nessun rinvio per il condono, mentre il «buco» nelle finanze statali rischia di essere molto più profondo di quello visibile. Il ministro delle Finanze conferma le date del 20 e 30 maggio sul condono, il segretario generale, Benvenuto, parla di bilancio, estimi catastali e agevolazioni. Il Cer: sono 825 i trattamenti tributari differenziati che fanno perdere 95mila miliardi. Slitta il documento economico del governo.

Ma quanto è profondo questo «buco»? E poi, si riuscirà a colmarlo? Potrebbero servire i «proventi del condono delle imposte dirette e dell'Iva, i cui termini sono confermati al 20 maggio per il versamento della prima rata e al 30 maggio per la presentazione delle domande. Nonostante le insistenze degli ordini professionali che hanno chiesto lo spostamento dei termini, il ministero delle Finanze non sembra aver cambiato idea, anche se l'amministrazione finanziaria assicura che «nel corso della settimana saranno fornite ulteriori puntualizzazioni». E dopo il ministro anche il segretario generale delle Finanze, interviene a ruota libera sugli angosciosi problemi che ripropongono i conti statali, sugli estimi «bocciati dal Tar, annunciati «buchi sommersi» e risparmi di 9mila miliardi grazie alla revoca delle agevolazioni fiscali. Intervene a un convegno dello Ianos-Uil, Giorgio Benvenuto, sostiene che «Quando si bucano i conti, il buco risulterà molto maggiore». Secondo Benvenuto, infatti, bisogna calcolare i 60mila miliardi di crediti d'imposta che il Fisco deve restituire (sono 50mila in realtà visto che 10mila verranno dati quest'anno e sono già iscritti in bilancio), «di cui 10mila vanno dati solo ai pensionati e lavoratori dipendenti». Il segretario generale aggiunge gli enti locali, la sanità e altri settori dove il «buco sommerso» è molto più grande di quello che appare. «Bisogna quindi - conclude Benvenuto - bloccare la spesa pubblica». Ad aggravare la situazione è stata naturalmente la sentenza del Tribunale amministrativo regionale del Lazio che ha dichiarato illegittimi i nuovi estimi catastali che avrebbero dovuto rendere alle casse del Fisco, secondo la stima delle Finanze, 1200 miliardi quest'anno e 2500 il prossimo. Un problema non risolvibile organicamente, secondo Benvenuto, visto che mancano sia un governo che una maggioranza politica. Ma, avviato il ricorso al Consiglio di Stato, il segretario generale, trasformatosi in normale contribuente, consiglia di pagare come se i nuovi estimi non avessero subito intoppi. La sentenza del Tar ha messo sotto tiro il Fisco, e non solo. Il sindacato degli inquilini, il Sunia, sostiene che la decisione del Tribunale avrebbe completamente bloccato il processo di vendita degli alloggi pubblici. Il Sunia, in una nota, denuncia «le ingiustizie e le sperequazioni che il riferimento ai nuovi estimi catastali ha determinato nella definizione dei prezzi di vendita delle case popolari». Qualche migliaio di miliardi (9mila secondo Benvenuto) potrebbe rientrare nelle casse statali grazie alla revoca delle agevolazioni fiscali che, secondo uno studio del Cer, sono addirittura 825. Ogni anno la perdita di gettito a causa di esenzioni, deduzioni, detrazioni e altro è di circa 95 mila 700 miliardi, pari al 7,3% del Pil. Dal rapporto del Cer emerge che la quasi totalità della perdita di gettito deriva dal 10 per cento delle agevolazioni. Due soli benefici (credito d'imposta sui dividendi e redditi soggetti a imposta sostitutiva)

Benvenuto su bilancio, estimi e agevolazioni



Rino Formica

Il ministero delle Finanze, avrà pronto il suo inventario e il nuovo governo quindi solo l'imbarazzo della scelta. L'abolizione delle agevolazioni sarà un fatto estremamente positivo - afferma il fiscalista Victor Uckmar - porterà a una salutare semplificazione del sistema tributario.

Trasparenza bancaria Carli firma il decreto



La «trasparenza» nei rapporti fra banca e cliente sta per diventare realtà: il ministro del tesoro Guido Carli (nella foto), utilizzando la procedura d'urgenza che gli consente di «scavalcare» il Comitato per il credito e il risparmio, ha provveduto ad emanare un decreto applicativo di una serie di norme previste dalla legge approvata lo scorso febbraio. Il provvedimento sarà accompagnato dalle istruzioni che la Banca d'Italia invierà entro 30 giorni ai soggetti interessati. La normativa sulla trasparenza bancaria entrerà comunque in vigore a pieno regime a partire dal prossimo 10 luglio. Il decreto di ieri stabilisce che banche ed intermediari finanziari dovranno fornire al pubblico precise informazioni su: la denominazione dell'intermediario, il tasso massimo per le operazioni attive e quello minimo per le passive, la misura degli interessi di mora, le valute applicate, il costo dei servizi effettuati, il rendimento effettivo dei titoli di propria emissione, le spese di tenuta dei conti di depositi ed ogni altro onere.

Elettricità in aprile consumi in aumento

in più dovuto al fatto che il 1992 è un anno bisestile, l'incremento è del 2,8%. La domanda di elettricità è, in parte, un indicatore del tono di attività del paese.

Domanda di energia elettrica in aumento del 3,2% nell'aprile scorso, lo ha reso noto ieri l'Enel. Nel primo quadrimestre dell'anno l'immissione di energia in rete è cresciuta del 3,6% sul '90, escludendo dal computo il giorno

Assicurazioni Bene Latina e Lloyd Adriatico

avuto essendo pari a 52,04 miliardi (+ 11,2% rispetto all'anno precedente). I risultati sono stati esaminati ed approvati dal consiglio di amministrazione che ha deciso di proporre all'assemblea che si terrà il 22 giugno la distribuzione agli azionisti di un dividendo di 360 lire per azioni ordinarie (contro le 340 dell'anno precedente) e di 390 lire per azioni risparmio (contro le 370 del 1990). L'utile è derivato per 28 miliardi dai rami danni e per 24,04 dal ramo vita. La Latina (gruppo Fondiaria) ha invece chiuso l'esercizio '91 con un utile netto di 14,6 miliardi di lire, in lieve calo (-4%) rispetto ai 15,2 miliardi del '90. Il consiglio di amministrazione che ha esaminato ieri il bilancio proporrà comunque la distribuzione di un dividendo invariato rispetto allo scorso anno, pari a 150 lire per le azioni ordinarie e 190 lire per le azioni risparmio. In crescita la raccolta premi, che sale a 201,7 miliardi (+ 10,8%).

Opel prepara 11mila «tagli» al personale

hanno contestato quindi le cifre rese note ieri mattina dal vertice della società, secondo cui nello stabilimento di Rueselsheim (Assia) ci sono appunto 6.000 esuberanti. Secondo Richard Heller, presidente del Consiglio di fabbrica, le stime dell'azienda si basano su ipotesi troppo ottimistiche circa l'andamento del mercato dell'auto e la quota di mercato che la Opel riuscirà ad assicurarsi in Europa.

Per il pretore di Bologna un «accordo separato non è vincolante»

contenuto di un decreto depositato ieri dal Pretore del lavoro di Bologna Di Stefano che ha accolto un ricorso presentato dalla Fiom, riconoscendo «l'intenzionalità antisindacale dell'Arcofronics, azienda elettronica di proprietà della Nissej, che il 13 marzo scorso ha sottoscritto un accordo separato con la Fim e la Uilm. L'intesa era giunta al termine di una procedura aperta dopo che la direzione aziendale aveva annunciato la messa in mobilità per 170 lavoratori. Tra i punti previsti dal contratto separato, quello più contestato dalla Fiom (a cui sono iscritti 510 dei 1.160 dipendenti, contro i 135 aderenti a Fim e a Uilm) è quello che prevede l'introduzione del turno notturno nella fascia oraria che va dall'una alle cinque. Secondo il Pretore, l'azienda avrebbe dovuto «fare qualcosa di più» rispetto alle «istanze del sindacato con il maggior numero di iscritti».

GREGORIO PANE

È sicura la Santa Sede: verserà le 26mila lire ai suoi dipendenti. Scala mobile di maggio, si paga o no? Le buste paga verso l'ora della verità

Ma insomma, lo scatto di maggio verrà pagato o no? Mancano sempre meno giorni al fatidico 27, ma c'è chi ha già deciso: per la Santa Sede, «la scala mobile per sua natura non può essere bloccata». Soldi in busta paga anche per i 13mila dipendenti della Cgil. Mentre il sottosegretario Cristofori dice che «una soluzione va trovata», oggi pomeriggio il primo appuntamento tra i vertici di Cgil, Cisl e Uil.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. I centri di elaborazione dati di tutte le aziende (pubbliche e private) stanno preparando proprio in questi giorni le buste paghe dei mesi di maggio. Ci saranno o no, questi punti di scala mobile così controversi? Confindustria è contraria, ma è molto probabile che numerose imprese - per evitare guai peggiori - preferiranno pagare. Alcune «imprese» un po' sui generis hanno già sciolto l'enigma, e i loro dipendenti avranno lo scatto di maggio. Una è la Santa Sede: come afferma il responsabile amministrativo della sezione ordinaria dell'Apsa (Amministrazione Patrimonio Sede Apostolica) Monsignor Giambattista Danzi, «la scala mobile per sua natura non può essere bloccata». Un'asserzione degna dell'Aquinato. Meno filosofico-teologica la ragione per cui anche i 13mila dipendenti della Cgil avranno

la - dice Cristofori - anche per non pregiudicare la futura trattativa sul costo del lavoro». Insomma, serve un'invenzione, perché «non si può far finta di niente, il problema c'è e va affrontato con delle soluzioni concrete». Certo è che la mina vagante dello scatto di maggio in qualche modo va disinnescata. È un po' questo il senso dell'attività del ministro del lavoro Franco Marini, che ieri ha visto il leader della Cgil Bruno Trentin; della maxitratativa, ormai è chiaro, se ne occuperà il prossimo governo, il che significa che con ogni probabilità il negoziato slitterà a dopo l'estate. Intanto, domani i leader di Cgil, Cisl e Uil si incontreranno per provare a dipanare l'intricata matassa della piattaforma per la ripresa della maxitratativa e delle iniziative da prendere in tema di scala mobile. L'obiettivo è giungere a una proposta unitaria, il che non è facile di fronte alle distanze fin qui abbondantemente emerse. A quanto pare, l'appuntamento di domani pomeriggio servirà solo ad avviare questo percorso, magari concordando una strategia per garantire il potere d'acquisto dei lavoratori per il 1992, minacciato dal congelamento o dalla scomparsa della scala mobile. Abbastanza ottimista è il numero uno della Uil Pietro Larizza. «Non prendo neanche in considerazione - afferma - l'idea di poter mancare l'occasione di giungere a una sintesi unitaria, sarebbe un atto di autolesionismo sindacale. Tra noi c'è già un forte accordo sull'analisi e le priorità della situazione, le divergenze sulle medicine da adottare non possono non essere superate».

ROMA. Dai Cobas a un nuovo sindacato extraconfederale di tutte le ferrovie? È quanto propongono i comitati di base dei capitrano e del personale viaggiante. L'ipotesi è stata formalizzata oggi dal Cnpv nell'assemblea nazionale svoltasi a Roma, con un appello diretto innanzitutto ai fratelli maggiori del Comu (coordinamento macchinisti uniti) presenti all'assemblea. Questi ultimi però si esprimeranno nel merito solo dopodomani, nel coordinamento nazionale, rispondendo anche ad un'altra proposta del Cnpv: quella di far confluire le agilizioni annunciate dalle due organizzazioni (per la prima decade di giugno dal Comu, per il 15 e il 29 maggio dal Cnpv) in un unico sciopero unitario. «L'accelerazione di un processo unitario - ha

Fs: si va verso l'unificazione dei giorni di lotta. Cobas e Comu fanno sindacato? I macchinisti debbono decidere

spiegato Mauro De Grandi, esponente del Cnpv - ci viene imposta dall'atteggiamento della controparte e ha come obiettivo la trattativa della nuova organizzazione del lavoro che seguirà la trasformazione in spa dell'ente». Finora comunque l'ipotesi del sindacato unico extraconfederale sembra trovare pareri discordi all'interno del Comu, che ha però accettato intanto di costituire con il Cnpv una commissione mista sulla rappresentanza, per formulare una proposta alternativa a quella confederale sulla elezione delle Rsu (rappresentanze sindacali unitarie). Il Comu è anche tornato sulla questione delle sanzioni pecuniarie che l'ente avrebbe intenzione di comminare ai macchinisti che hanno scioperato l'11 e il

12 aprile scorsi. Le multe ammonterebbero a 20/25 mila lire procapite. I macchinisti continuano a muoversi da soli sul contratto integrativo e rilanciano la proposta di referendum proposta dalla Fil-Cgil. «Purché - ha detto Galloni - l'esito sia vincolante e i lavoratori possano scegliere tra due accordi: quello separato sottoscritto da noi e quello, sempre separato, firmato dai confederali». Ieri ad un convegno della Ios-Uil Felice Morillaro per parte sua, dopo aver detto che «tutto il paese deve mettersi alla velocità dei settori esposti alla competizione», è tornato sulla questione dei macchinisti ferroviari. «Mentre un operaio dell'industria alle 10 del mattino ha già lavorato quattro ore arrivando per giunta in fabbrica 20 minuti prima, sul treno da Ro-

ma a Milano ho constatato il cambio di tre equipaggi (tre coppie di macchinisti) su un percorso di nemmeno sei ore». Riguardo a possibili provvedimenti per i macchinisti che hanno scioperato, Morillaro si è limitato a dire che «è una legge che va rispettata». Per la regolamentazione dello sciopero nei servizi essenziali, secondo Morillaro «l'attuale legge è qualificante ma non sufficiente». Occorre quindi che lo sciopero venga deciso attraverso un referendum (alla tedesca), che si individuino soggetti che possono proclamare lo sciopero, che ci sia un arbitrato anche se non obbligatorio. Basterebbe questo - ha concluso Morillaro - per affrontare la situazione in modo efficace, senza toccare il diritto di sciopero, e senza atti straordinari.